

Un vero accanimento per un'idea giusta

Ci mancherebbe altro che non ci si batta per la prevenzione del suicidio e contro l'uso improprio delle armi. Di ragionamenti sulle statistiche ne abbiamo sentiti a iosa da una parte e dall'altra. Vorrei però aggiungere al dibattito alcuni dettagli poiché l'iniziativa in votazione pretende di contrastare l'abuso degli strumenti da fuoco con un vero e proprio accanimento verso le armi, in particolare contro ogni arma a domicilio, dimenticando che un'arma senza munizioni è un oggetto inoffensivo. È già stato raggiunto un grande obiettivo togliendo la confezione di munizione che, anche se strettamente sigillata, faceva parte dell'equipaggiamento in dotazione al milite svizzero per tutto il periodo dell'abilità al servizio. Il fucile d'assalto e la pistola d'ordinanza costituiscono oggi parte dell'equipaggiamento tenuto a casa dagli svizzeri attivi senza proprietà offensive.

Costringere poi qualsiasi detentore d'arma, incluso quindi i collezionisti, a doverne dimostrare la necessità e dover dimostrare di avere le capacità richieste, obbliga di fatto tutti i proprietari a macchinose pratiche burocratiche, corsi ecc., anche se di fatto poi molti oggetti non verranno mai utilizzati.

Perché non limitarsi invece, molto più saggiamente, a una politica molto più restrittiva sul commercio e sulla detenzione di munizioni? Troppo complicato? Basta averne la volontà.

Riconosco che oggi ci si può approvvigionare di munizioni con eccessiva facilità, sia durante il tiro sportivo, sia nell'ambito del servizio militare e tiro obbligatorio come semplicemente nei negozi specializzati. Piuttosto che vietare quindi, controllare e censire con precisione le cartucce, così la polizia potrà sapere chi possiede munizione a casa e, in caso di necessità si potrà procedere a limitazioni del possesso.

Quindi mi oppongo ad una legge che è vistosamente contro l'idea del militare armato, punisce e reprime chi usa già entro regolamenti precisi o semplicemente possiede armi per piacere personale e sono pronto ad impegnarmi per una regolamentazione più rigida e più precisa della vendita e del possesso privati della munizione.

GIORGIO SALVADÈ, *deputato al Gran Consiglio*

Il prossimo come amico

Da 20 anni dedico una grande parte della mia vita alle famiglie in lutto per la perdita di un loro caro. Non di rado, anche lutti per suicidio.

Ogni anno vedo le sofferenze di famiglie che perdono un caro in incidenti stradali, sotto le valanghe o nei fiumi e laghi. Ogni impresa, svago o oggetto usato senza responsabilità diventa un pericolo per sé stesso e per gli altri!

In tutti questi anni, ho affiancato però solo due famiglie che hanno perso un parente per via di un'arma da fuoco (in entrambi i casi armi da caccia).

È vero che finché esistono le armi ci saranno morti e feriti. Ma togliere un altro diritto al cittadino non rende la realtà migliore; chi decide di porre fine alla propria vita troverà sempre una via per farlo. Il dovere di tutti noi è rendere la vita comune più accogliente e benevole in maniera che anche chi soffre il "mal di vita" venga invogliato a rimanere tra di noi! È un dovere che non possiamo delegare allo stato, ma lo dobbiamo svolgere quotidianamente e di prima persona!

Condivido con ogni mio concittadino il desiderio di un mondo più sicuro e pacifico, ma la via in assoluto più sbagliata è l'aggressività, la sfiducia verso il prossimo e l'assenza di ogni benevole riflessione per chi la pensa diversamente da noi.

Cani di razze pericolose, il fumo, ora le armi: tutte discussioni in cui affiliamo l'arma più pericolosa, la parola! Non ci facciamo scrupoli a dare dell'assassino a chi va a caccia, dell'irresponsabile a chi è proprietario di un cane di certe razze, o dell'incosciente a chi fuma. Il nostro prossimo diventa un pericolo, non più amico, conoscente o vicino di casa. Ci separiamo in sempre più piccoli gruppetti, che si agitano l'uno contro l'altro, invece di unirli nella grande idea, alla quale in fondo crediamo tutti, di convivere in pace e amorevolmente.

La pace e l'amore necessitano fiducia, chi non ha fiducia in se stesso o nell'altro si soffoca in sempre più numerose leggi, e non ama e non vive più.

Voglio lasciare in eredità ai miei 4 figli un mondo libero, dove regna la fiducia e la benevolenza. Ho loro insegnato, dando l'esempio, di fidarsi l'uno dell'altro, gli ho insegnato di muoversi con responsabilità e riguardo per se stessi e gli altri. Li voglio liberi e fiduciosi in

segue dalla prima

Egitto, tra rischi e vera svolta

(...) Per imporre la loro visione dogmatica che con la democrazia ha ben poco a che spartire.

Decisivo sarà nell'immediato il ruolo dell'esercito egiziano: accetteranno i soldati di reprimere con violenza le manifestazioni o - come appare probabile e come è già accaduto in Tunisia - rifiuteranno il bagno di sangue, provocando il tracollo del regime? Ma molto dipenderà dalle decisioni dello stesso presidente: capirà che la partita è perduta e che il suo obiettivo non deve più essere quello di imporre il proprio figlio a un Paese che non lo vuole bensì quello di assicurare una fase di transizione controllata? È nell'interesse di tutti, in

se stessi e negli altri. Li voglio responsabili verso la vita di ognuno! Per il bene di tutti noi, per favore smettiamola di percepirci come nemici, lasciamo davanti ad uno schermo sempre più piccolo, intasato di notizie e messaggi: nuovi drogati, dipendenti da questi gingilli, incapaci di relazionare in verticale. Mi pare la conferma della terza legge della dinamica di Newton «quando una forza si mette in movimento, si mette in movimento anche una forza uguale e contraria». Non c'è attività umana che si sottragga all'uso di questi mezzi, formidabili da una parte ma estremamente vulnerabili. La cosiddetta privacy non esiste più, tutto sotto controllo, segreti che non sono più tali, nulla sfugge alla memoria infernale facilmente violabile. I segreti di Stato, gli intralazzi politici, le conversazioni confidenziali resi pubblici ed accessibili a tutti, siamo spiati e filmati dappertutto, in strada, nei locali pubblici, nelle nostre case solo i pensieri sono segreti fintanto che non li esterniamo.

CAROLYN FAUST, *Montagnola*

Wikileaks la fine di un'epoca?

Viviamo un'epoca nella quale l'informazione si fa sempre più vorticosa, esasperata ed assillante veicolata da mezzi elettronici sofisticati che hanno raggiunto gli angoli più remoti del globo e scombuscolato la vita quotidiana. Ermes ha smesso le ali e inserito il turbo! Ci si contatta a monosillabi via etere, schiacciando un ta-

sto. L'impressione di sentirsi a contatto con tutti nel mondo intero, si scontra con il paradosso di generare una solitudine endemica, ci isoliamo davanti ad uno schermo sempre più piccolo, intasato di notizie e messaggi: nuovi drogati, dipendenti da questi gingilli, incapaci di relazionare in verticale. Mi pare la conferma della terza legge della dinamica di Newton «quando una forza si mette in movimento, si mette in movimento anche una forza uguale e contraria». Non c'è attività umana che si sottragga all'uso di questi mezzi, formidabili da una parte ma estremamente vulnerabili. La cosiddetta privacy non esiste più, tutto sotto controllo, segreti che non sono più tali, nulla sfugge alla memoria infernale facilmente violabile. I segreti di Stato, gli intralazzi politici, le conversazioni confidenziali resi pubblici ed accessibili a tutti, siamo spiati e filmati dappertutto, in strada, nei locali pubblici, nelle nostre case solo i pensieri sono segreti fintanto che non li esterniamo.

Il segreto bancario ha i giorni contati vittima anche lui di quest'epoca nella quale il banchiere disonesto e senza scrupoli invece di scappare con la cassa e vivere una situazione di stress inseguito dalla giustizia, scappa con un dischetto che gli rende milioni giuridicamente puliti e una lode da parte del fisco. La mente ha esaurito la capacità di assimilazione e l'esasperazione informatica portata fino allo spasimo, inevitabilmente inizia ad influire sulla psiche con malattie degenerative, si arrende ai continui stimoli che giungono dall'esterno, non riesce più ad incanalarli.

Forse l'apice non è ancora raggiunto, non ritorneremo ai falò, ai segnali di fumo, alle lettere profumate scritte a mano, ma si potrebbe ipotizzare che l'accelerazione del tempo, anche qui per effetto degli opposti, ci riporterà indietro, nel passato, ad assaporare la pace e la tranquillità di una vita più semplice e più umana.

CRISTINA PRONZINI, *Lumino*

Da quando beneficia della pensione statale il signor Arnaldo Gianni si impegna per apparire come tuttologo dimenticando coscientemente che a Castione, con la nascita dell'associazione AMICA e le giustificate rivendicazioni di allora, i problemi del traffico di via Cantonale e via Corogna sono stati affrontati seriamente sul nascere con risultati più che soddisfacenti. Non è recente, come vuol far credere, l'impegno a risolvere i problemi di dette strade perché il Cantone e il Comune hanno speso decine di migliaia di franchi per la separazione del traffico davanti alla Coop nonché per la costruzione di rotonde che hanno ottimizzato la fluidità del traffico. Costato con rammarico che l'AMICA non è contenta di niente e per un nonnulla si sente autorizzata a presentare prese di

Tutti insieme per salvare l'italiano

(...) totale silenzio. Mi sto sempre più convincendo che si sta optando per una sorta di strategia del colpo di grazia per l'insegnamento dell'italiano oltre Gottardo.

Durante la sessione di febbraio il Gran Consiglio saggalese deciderà in merito all'abolizione dell'italiano opzione specifica. Ma, come osservato da qualche attento opinionista, la decisione avrà una rilevanza politica nazionale, poiché potrebbe generare un effetto domino in altri cantoni. In altri termini, la strategia del colpo di grazia potrebbe estendersi a macchia d'olio.

Proprio per scongiurare conseguenze catastrofiche per l'insegnamento della lingua di Dante nella Confederazione, ritengo non soltanto auspicabile ma addirittura necessario dare vita a un convegno sull'insegnamento e sulla diffusione dell'italiano in Svizzera. Vi dovrebbero partecipare almeno i Consiglieri di Stato del Canton Ticino e del Canton San Gallo, senza trascurare i cantoni limitrofi. Inoltre, sarebbe utile invitare altresì esponenti del mondo dell'economia e, perché no?, dei rappresentanti del Bel Paese. Non so se il Consigliere di Stato Gabriele Gendotti si sta muovendo in questa direzione. Se non lo fa, sarebbe interessante sapere quale altro asso nella manica ha.

DONATO SPERDUTO

posizione e ricorsi (quanti vinti?) obbligando paradossalmente il Municipio a commissionare costose (e forse inutili) progettazioni. Inoltre non bisogna ignorare la pianificazione cantonale. Con l'approvazione del popolo del piano direttore, l'attuale zona industriale di Castione è stata considerata grande generatore del traffico, proprio per soddisfare le richieste della citata associazione di togliere 1.500.000 vetture annue che si recano alla sola Coop, con l'obiettivo di trasferire, per quanto possibile, gli attuali commerci dall'altra parte della ferrovia. Vorrei ricordare che a Castione abita un ingegnere, forse l'unico in Ticino e sono pochi in Svizzera con laurea universitaria in urbanistica, il quale introdusse le prime rotonde. Se non fossero utili non verrebbero costruite e poi vi sarebbe la contropartita che i clienti provenienti da Bellinzona, da Arbedo e quelli dalle autostrade non passerebbero più da via Cantonale e via Corogna diminuendo il traffico del 50%! Chi ha parlato di incentivi fiscali? Non risulta che siano pervenute o ipotizzate tali richieste in Municipio e in quanto ad erbacce già ora si distingue la zona Industriale. Non penso che agli abitanti del nostro comune interessi più di tanto quanto è previsto a S. Vittore con il Cantone Grigioni e la Confederazione che certamente vorranno difendere i loro interessi e le priorità che sono ancora molto lontane da una soluzione. È inopportuno intromettersi negli affari altrui prevedendo furbie per postumi guadagni (prima agricoltura e poi cambiamento di PR per zona industriale o abitativa!). Riguardo all'occupazione del personale dei commerci di Castione non bisogna preoccuparsi in quanto viene fatto il necessario per favorire l'assunzione di persone del Comune rispettivamente della zona.

OSVALDO RATHÉY, *Arbedo*

Evelina consiglia

Prima di lavare le camicie spennellate i colletti con un pennellino imbevuto di shampoo, che scioglierà tutti i grassi.

Un indumento sporco con gomma da masticare, ammorbiditela con aceto bianco e con bianco d'uovo sbattuto, prima del lavaggio.

Shampoo a secco per capelli grassi. Mescolate mezza tazza di farina gialla con un cucchiaino di sale, mescolate e con un colino versate sui capelli. Spazzolate.

Per dare un riflesso tiziano ai capelli, fate bollire una manciata di foglie di alloro in un litro d'acqua per 20 minuti. Quando il liquido è freddo sciacquate un paio di volte, e i capelli prenderanno un bel colore rossiccio.

Sulla puntura di un'ape o vespa spalmare del sapone, ma fa bene anche un bagno con bicarbonato.

Se dopo la pulizia del frigorifero si passa un leggero strato di glicerina sulle pareti interne, la prossima volta, scongelando, il ghiaccio si staccherà molto più facilmente.

Le cromature molto appannate o incrostate, pulitele con un panno imbevuto di ammoniac. Risplenderanno.

Sangue su mobili imbottiti. Ricoprite subito la macchia con un impasto di fecola di mais (erboristeria) e acqua fredda. Sfregare leggermente e lasciar asciugare bene, possibilmente al sole. Spazzolare quando è asciutto.

Per evitare che i mobili di cuoio si screpolino, passateli ogni tanto con olio di lino cotto mescolato con un goccio di aceto.

Le macchie di catrame sulle scarpe spariscono con la cera da pavimenti, ma anche da altri oggetti.

Lampadari di cristallo. Per pulirli infilare dei guanti di cotone bagnati in acqua e ammoniac e poi passarli sui cristalli.

il santo del giorno

GIOVANNI BOSCO

CONFESSORE DEL XIX SECOLO

Nacque nel 1815 in una famiglia contadina in una piccola frazione di Castelnuovo d'Asti. Con grandi sacrifici, abbinando il lavoro allo studio, diventò prete. Subito, con accanto mamma Margherita, si dedicò ai ragazzi e ai giovani abbandonati, che raccoglieva a Torino, sotto la tettoia Pinardi, che costituì il primo nucleo della sua opera, che conobbe ben presto preziose e concrete realizzazioni: l'oratorio per sottrarre ragazzi e giovani all'ozio e al fare niente; l'ospizio per accogliere i senza famiglia; il collegio per la formazione integrale della persona; le scuole professionali per insegnare un mestiere e inserire attivamente nella vita e nella società. Ideò le prime scuole professionali, con una saggia lettura delle esigenze dei suoi tempi. Compresse infatti che, mentre stava nascendo il nuovo mondo industriale, i giovani dovevano essere preparati alla vita non solo moralmente, ma anche professionalmente. Fu abile pedagogista, sostituendo al metodo "repressivo" del tempo, quello "preventivo". Consisteva nel prevenire gli errori. Si considerava un amico dei suoi ragazzi per quali sopportò gravissime fatiche e subì persecuzioni e incomprendimenti. Pose la sua opera educativa sotto la protezione di San Francesco di Sales e per questo i suoi seguaci presero il nome di salesiani. La tettoia Pinardi si dilatò ben presto e alla morte del Santo, nel 1888, le opere salesiane maschili e quelle femminili di Maria Ausiliatrice, dirette da Santa Maria Mazzarello, si erano estese non solo in Italia, ma ovunque, in Europa e nelle Americhe. E il seme gettato dal tenace contadino di Castelnuovo d'Asti, riconosciuto santo dalla Chiesa nel 1934, continua a germogliare.

Santi di martedì 1. febbraio Verdiana; Cecilio; Innocenza; Orso d'Aosta

Pregiera perenne Lega maestre e maestri cattolici

| GIORNALE del POPOLO <small>Quotidiano fondato nel 1776 +</small> | | Direttore responsabile Claudio Mésoniat | |
|---|--|--|---------------------------------------|
| | | Vicedirettore GianMaria Pusterla | |
| | | Caporedattore Luca Fiore | |
| | | Nuova Società Editrice del Giornale del Popolo SA | |
| | | Amministratore delegato Umberto Giovine | |
| Direzione, Amministrazione e Redazione principale Via San Gottardo 50, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05 e-mail: redazione@gdp.ch | Marketing tel. 091 922 38 17 e-mail: marketing@gdp.ch | Abbonamenti tel. 091 922 38 01 Numero Verde: 0800 55 35 70 e-mail: abbonamenti@gdp.ch | Tariffe 2010 con tutta la tele |
| Redazione Mendrisio Via Lavizzari 21, 6850 Mendrisio tel. 091 646 41 29 - fax 091 646 78 79 e-mail: mendrisio@gdp.ch | Ordinario CHF 300.- Semestrale CHF 170.- Trimestrale CHF 87.- Copia singola CHF 2.- | con tutta la tele CHF 3.- Copia arretrate CHF 3.- | |
| Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano Piazza Governo 3, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55 - fax 091 825 53 56 e-mail: bellinzona@gdp.ch | | Cambiamento d'indirizzo Temporaneo estero CHF 10.- [per settimana] conto corrente postale 65-235 063-4 | |
| Redazione Locarno Via Orelli 29, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20 - fax 091 759 73 21 e-mail: locarno@gdp.ch | | Agenzia esclusiva PUBLICITAS | |
| Redazione Berna tel. 031 311 68 81 e-mail: berna@gdp.ch | Lugano tel. 091 910 35 65 fax 091 910 35 49 | | |
| Redazione Sport tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05 e-mail: sport@gdp.ch | Bellinzona tel. 091 821 42 00 fax 091 821 42 01 | | |
| Stampa Centro Stampa Ticino SA tel. 091 960 33 83 | Chiasco tel. 091 695 11 00 fax 091 695 11 04 | | |
| | Locarno tel. 091 759 67 00 fax 091 759 67 06 | | |

© Sono riservati tutti i diritti per i testi e la pubblicità